

VERA VITA

IO SONO VENTITO PERCHÉ ABBIANO LA VITA
E LA ABBIAMO ABBOBON DANTEMEN TE GIOV. C. XV. 10



Anno III - N. 14 - 15 Maggio 1947 - Quindicinale
Direz. e Ammin. : Napoli, Via S. Sebastiano, 48

Abbonam. annuo L. 100 - Semestr. L. 60
UNA COPIA LIRE CINQUE

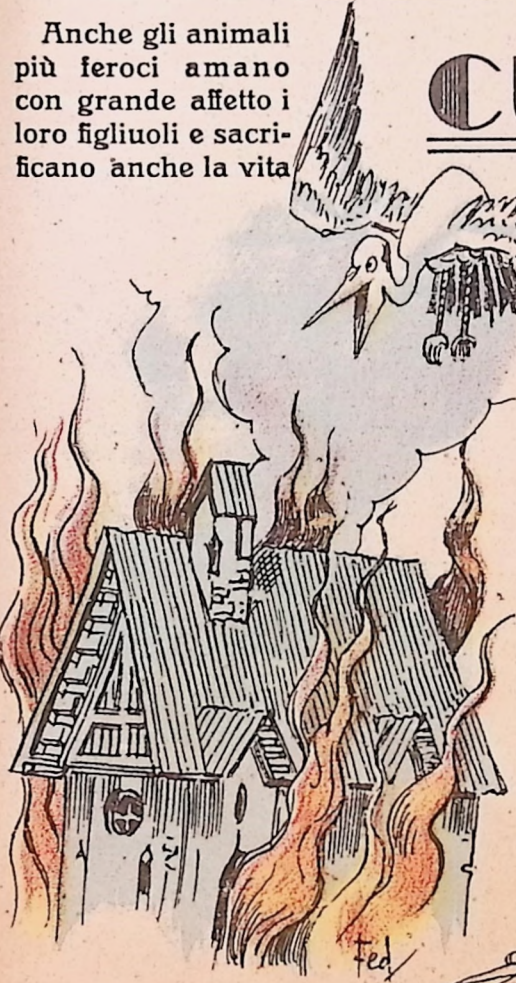
Sped. abbon. Post. (2° gruppo) 6/19271
Conto Corrente Postale Num.

Anche gli animali più feroci amano con grande affetto i loro figliuoli e sacrificano anche la vita

CUORE DI

casetta. Quando tutto è aggiustato proprio per bene arriva mamma spinarella e vi deposita le uova. Allora il babbo seguita a coprire il nido di

MAMMA!



dapprima ogni sforzo per salvare i suoi piccini; ma vedendo che ogni tentativo era inutile, preferì morire bruciata accanto ai suoi figliuoletti, anzicchè abbandonarli!

pietruzze e di erba, lasciandovi solo una piccola apertura davanti alla quale monta di guardia! Guai a chi si avvicina!

Invece in Russia, nel 1820, altre cicogne furono più fortunate: poco lontano dal posto dell'incendio c'era un laghetto: dopo essersi riempite la gola e il becco d'acqua, ritornavano ai loro nidi per scaricarla sulle fiamme che già minacciavano di bruciarli. Dopo non so quanti viaggi riuscirono così a mettere in salvo i poveri cicognini!

Passati alcuni giorni i piccolini vengono fuori dalle uova, e allora quanta pazienza deve esercitare il povero babbo per tenerli tutti quieti. Se qualcuno più birbante si allontana troppo, a rischio di essere mangiato dai pesci più grossi, il babbo gli corre dietro, lo prende dolcemente in bocca e lo riporta a casa! Solamente quando sono grandi abbastanza li lascia andar via!

Un altro babbo esemplare è un piccolo pesciolino dei fiumi e dei ruscelli. Lo chiamano

Durante tutto questo tempo babbo spinarello resta completamente digiuno, e questo è un grande sacrificio per lui che è capace di ingoiare fino a 74 pesciolini in sole cinque ore!

Mago Bum

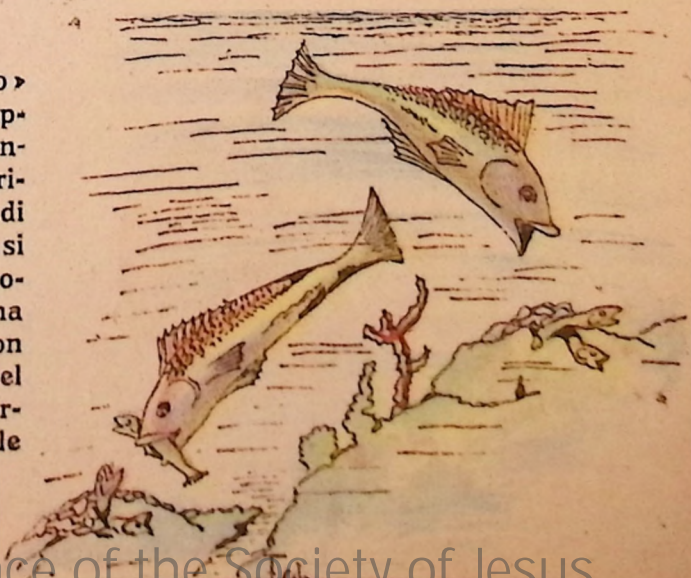
per farli crescere, procurare loro il cibo, difenderli da ogni nemico.

Così, per esempio, la cicogna. La cicogna, se non lo sapete, è un grosso uccello migratore, che ogni anno, al sopraggiungere dell'inverno, compie un volo di migliaia di chilometri per trasferirsi dalle terre troppo fredde dell'Europa a quelle più calde dell'Africa. Essa ama costruire il suo nido sui cocuzzoli più alti delle case ed è una mammina tanto brava!



«spinarello» ed è lungo appena otto centimetri. Ai primi giorni di

giugno babbo spinarello si cerca diligentemente il posto per il nido, scava una fossetta nel fango e con l'erba vi fabbrica un bel tappeto soffice. Poi, trasportando con la bocca piccole pietruzze, pensa a costruire le mure e il tetto della sua



Guido Di Fontgallan

Quanta gioia provò il piccolo Guido quel giorno in cui la mamma gli disse che Gesù abita nel cuore dei fanciulli buoni!

D'allora il piccolo Guido più volte si arrestava in pieno giuoco per far sentire alla mamma se Gesù fosse sempre nel suo cuore.

Una volta che Guido fece un piccolo capriccio, la mamma gli annunciò severa: "Gesù Bambino non è più nel tuo cuore".

Guido a quella notizia gettò via i giocattoli e restò pietrificato con gli occhi pieni di lacrime.

— "Mamma, ascolta ancora, ascolta bene" e si aggrappava alla madre, e la tirava per le sottane.

La mamma chinò la testa sul petto del suo piccolo e ribadì:

"No, Gesù non ha fatto ancora ritorno". Allora Guido in-



dietreggiò agitato; strinse i pugni ed esclamò con forza: "No, mamma, Gesù è dentro il mio cuore, tu non lo senti, ma io, io lo sento".

Sì, Gesù era davvero in quel piccolo cuore, perchè fin dal giorno in cui v'era entrato col Battesimo non ne era mai uscito, perchè Guido era stato sempre buono.

Ma non si può dire lo stesso di coloro che dopo il Battesimo peccarono gravemente. Tanti invece scacciano davvero Gesù dal loro cuore col peccato grave.

C'è per costoro un mezzo per ricevere di nuovo Gesù?

Questo mezzo c'è, è il sacramento della Confessione, che Gesù istituì dopo la sua Risurrezione, quando disse agli Apostoli: "Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno loro rimessi; e saranno ritenuti a chi li riterrete".

Hai capito allora che cosa è la Confessione? E' il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo.

Il peccato morte dell'anima

"La morte" Brr... che brutta parola.

Sai perchè i pittori raffigurano la morte con una falce in mano?

Per farci comprendere che essa toglie tutto all'uomo:

- 1) la vita;
- 2) le ricchezze che possiede;

- 3) lo rende inattivo cioè incapace di lavorare e acquistarsi altre ricchezze;

- 4) finalmen-



CONFESSIONE

te butta l'uomo a marcire in una fossa.

Il peccato produce questi stessi effetti nell'anima, infatti:

1) toglie all'anima la vita divina cioè la grazia;

2) la spoglia di tutti i meriti che si era acquistata;

3) la rende incapace a fare il bene e quindi a meritare;

4) e finalmente la getta nella fossa dell'inferno, a soffrire per sempre.

La Medicina che risuscita

Dimmi un pò, che cosa pensi che farebbero gli uomini, se ci fosse in vendita una medicina, che restituisse la vita ai morti, e con la vita tutti i beni perduti?

— Farebbero di tutto per procurarsela, non è vero?

Ebbene, lo sai già, Gesù ha procurato una tal medicina nell'ordine spirituale: E' la Confessione che Egli ha messo a disposizione di tutti.

La Confessione:

1) restituisce la grazia perduta col peccato mortale;

2) restituisce tutti i meriti spirituali perduti;

3) dà all'anima la possibilità di acquistarne altri;

4) cambia la pena eterna meritata per il peccato, in una pena temporale, da scontarsi o sulla terra o nel Purgatorio.

Che cosa fanno gli uomini per procurarsi questa medicina divina? Che cosa fai tu? Hai ringraziato Gesù per un dono tanto prezioso?

Le prescrizioni del Medico

Il medico oltre la medicina dà all'ammalato le sue prescrizioni, gli dice per esempio: prenderai dieci gocce, due volte dopo i pasti... Lo stesso fa anche Gesù nel darci la medicina della Confessione.

Sai quali e quante sono le prescrizioni che Egli ci dà per poterci ben confessare?

Sono cinque. Eccole qui elencate:

1) **Esame di coscienza.** Significa che tu prima di confessarti devi ricordare tutti i peccati commessi con i pensieri, le parole e le opere contro i Comandamenti di Dio ed i precetti della Chiesa.

In questo esame devi usare diligenza. Quante ne userebbe un ferito che avesse nelle sue carni delle schegge velenose. Come le cercherebbe con cura!

Anche tu nell'esame di coscienza devi ricercare nella tua anima tutte le schegge velenose dei peccati commessi senza lasciarne alcuno.

2) **Dolore dei peccati.** Significa che quando vai a confessarti, devi sentire dispiacere di tutti i peccati commessi. Se tu non sentissi

questo dispiacere, non otterresti il perdono da Dio, come non lo otterresti dal tuo papà qualora egli sapesse che tu non provi dispiacere per la mancanza di rispetto contro di lui.

3) **Proponimento.** E' la risoluzione ferma della volontà di non commettere più altri peccati.

Il proponimento deve essere efficace. E' tale se tu sei deciso a fuggire le occasioni di peccato, per esempio: il compagno cattivo, il cinema proibito, il giornale scandaloso, ecc.

4) **Confessione.** Consiste nel dire al Confessore tutti i peccati con sincerità, facendogli conoscere il numero e la qualità di essi.

Il numero. Accusando tutti i peccati senza lasciarne alcuno. Se tu andando a confessarti, non dici tutti i peccati, non ricevi il perdono.

La qualità. Devi dire non solo il numero dei peccati, ma devi dire anche contro quali comandamenti li hai commessi.

Sai perchè sei obbligato a dire anche la qualità dei peccati?

E' semplice. Perchè Gesù ha reso il Confessore giudice delle nostre anime. Orbene al giudice, perchè possa pronunziare la sentenza, bisogna far conoscere non solo il numero dei delitti, ma anche la qualità di essi.

5) **Penitenza.** Generalmente consiste in alcune orazioni che il Confessore comanda di dire a chi ha fatto la confessione. Bisogna che tu fai la penitenza in ginocchio e con devozione.

Sergio De Gioia

Per il Quaderno VERA VITA *Spiega con lettera ad un tuo amico le condizioni per fare una buona Confessione.*

FIORRETTO Procura di far confessare qualche tuo amico, precedendolo tu con l'esempio.



INSEGNANTI! Nelle vacanze non lascerete soli i vostri alunni.

»- R I P A R A R E -«

(VII Comandamento: CHE CI ORDINA)

Da mercante a milionario

Il ricco signore era sul letto di morte. Una cancrena ulcerosa gli mangiava un braccio, minacciando d'invasare tutto il corpo.



Da oscuro e modesto mercante era diventato, con la frode e le astuzie, il più potente del paese. Le sue casse rigurgitavano di milioni. Ora era là, inerte, coi minuti contati.

Chiamò il confessore. Naturalmente non si poteva parlare di assoluzione, finché egli non si decidesse a restituire il frutto delle sue frodi e dei suoi furti quantati.

Ma il signore non ne voleva sapere. Rispondeva che ai figli avrebbe, altrimenti, rilasciato una ben magna eredità.

Allora il Sacerdote, per salvarlo, ricorse ad un espediente. Disse al signore che sarebbe immediatamente guarito se un uomo, giovane e sano, si facesse scotolare, per qualche minuto, la mano in modo che il grasso colasse sulla cancrena.

Si stamparono avvisi, si estese la pubblicità, si promise una grossissima mangia. Neppure uno si presentò alla prova. I figli non vollero sentirne parlare.

A MEMORIA: Quaderno VERA VITA

1) Che ci ordina il settimo Comandamento?

— Il settimo Comandamento ci ordina di restituire la roba degli altri, di riparare i danni colpevolmente arrecati, di pagare i debiti e la giusta mercede agli operai.

2) Chi, potendo, non restituisce o non ripara otterrà perdono?

— Chi, potendo, non restituisce e non ripara, non otterrà perdono, anche se a parole si dichiara pentito.

Scrivi nel quaderno correggendo le seguenti espressioni:

1) Il settimo comandamento ci ordina di andare a Messa la domenica.

2) Il ladro non è obbligato a restituire.

3) Il rispetto della roba degli altri è comandato dal quinto comandamento.

«Vede, signore, — disse il Sacerdote — se i suoi figli non vogliono esporre per lei al fuoco d'una candela, un braccio per cinque minuti, perchè lei vuole esporre per essi la sua anima e tutto il suo corpo al fuoco dell'inferno, per l'eternità?»

L'altro capì la lezione, restituì le ricchezze male ammucciate e morì in pace, sereno.

Restituire

Quando si danneggia il prossimo nella roba, per ottener perdono da Dio, non c'è che una condizione: Riparare.

Hai rubato la capretta nella villa? Restituiscila.

— Ma io l'ho già bella e digerita! — Paga l'equivalente.

Hai frantumato il vetro del balconcino? Ripara i guasti.

Hai debiti? Pagali.

— Ma io non posso! — Paga quello che puoi o quando puoi.

Hai imbrogliato gli operai nella mercede? Mettiti in regola. Negare la giusta mercede agli operai è un peccato che grida vendetta al cospetto di Dio!



Necessità della riparazione

Riparare, almeno quando puoi e secondo che puoi, è una condizione indispensabile.

Chi non restituisce e non ripara, potrà piangere, pregare, far penitenza, non otterrà perdono da Dio.

Il suo pianto sarà una finzione, le sue penitenze una commedia.

A. CARUSO

LA SCALATA AL CIELO

Di notte Voi credete che Gesù di notte dormisse sodo sodo, come voi altri quando siete stanchi da una giornata di giuoco. Per riprender forze dalle continue fatiche del gior-



no, Gesù invece lasciava i discepoli, e solo solo nella notte oscura e senza voce, saliva su di una collina: e tutto il tempo lo passava a parlare...

Parlava col Padre, che è nei cieli: pregava cioè, (perchè che cosa è pregare se non parlare a tu per tu con Dio?). E le stelle erano così fitte e così luminosamente basse sulla testa, che voi certamente avreste alzato la mano per rubarle al firmamento. La mattina, Gesù ritornava ai discepoli e sembrava loro così splendente, con gli occhi accesi d'amore, che quasi non si accorgevano del sole che nasceva dalle colline più lontane.

Così più volte, spesso.

Gli apostoli lo sapevano che Gesù di notte andava a pregare. E come tanti bambini curiosi e vogliosi di fare quel che faceva Lui, lo supplicarono: "Maestro, insegnaci a pregare!". Gesù, che era

così buono e diceva tutti i suoi segreti ai discepoli, rispose: "Quando pregherete direte così: Padre nostro, che sei nei cieli..."; e insegnò loro tutto il Padre nostro.

Anche le vostre mamme ve lo hanno insegnato, e voi lo sapreste dire "a campanello". Ma lo capite poi come lo sapete recitare? Eh! neanche i più grandi dottori lo capiscono proprio bene!

Tutto suo padre Un'amica dica: sa veniva ogni tanto a far visita alla mamma: voi eravate più piccoli, pupetti tondi e graziosi. L'amica non sapeva alla fine contenersi e vi copriva di lodi e di carezze. La mamma ne gioiva tutta, e a conferma diceva: "E' tutto suo padre, tale e quale".

Siete simili a vostro padre: negli occhi, nel volto, nella bocca, nel corpo tutto. E non è un gran piacere e una grande gloria per voi essere in tutto simili a vostro padre?

Ma oltre al corpo, voi avete anche l'anima, che è molto più bella e preziosa. Chi ve l'ha data l'anima, a voi? Dio, senza dubbio, il quale l'ha fatta "a sua immagine e somiglianza". Allora la vostra anima è simile a Dio. Ed io per lodarvi posso dire che siete tali e quali a Dio.

Chi ci ha dato il corpo, noi lo chiamiamo padre; e padre chiameremo colui che ci ha dato l'anima: Dio è padre.

E' "Padre nostro"; non "padre mio", non "padre tuo", ma padre di tutti, padre anche di tuo padre e della mamma tua: perchè a tutti ha dato un'anima simile a sè. Tutti siamo fratelli, figli tutti di Dio, e pregandolo, lo chiamiamo: "Padre nostro": come in una grande famiglia.

Una casetta, e dentro delle stanze per abitarci; la casa ha un numero; è in una via di una città o di un paese: è la casa vostra. Voi, e anche vostro padre ritorna sempre in quella casa; e se va altrove, sbaglia certamente portone. Perchè la casa sua non è quella.

Se vi domandassi dove abita Dio, perchè oggi gli vogliamo far una visita insieme, voi mi rispondereste, come galletti di primo canto, che Dio è dovunque...

"in cielo, in terra e in ogni luogo".

Prima di tutto, in cielo. Se guardate il cielo nelle notti limpide o nei giorni sereni, vi viene un gran desiderio d'andarci, perchè è il luogo più bello. Allora Dio certamente è in cielo, è quello il suo palazzo, è il palazzo anche dei suoi figli, per tutti noi.

"Padre nostro, che sei nei cieli..."

Così pregando, abbiamo l'impressione di ritornare a casa, col padre celeste che ci tiene per mano, e noi teniamo per mano altri ed altri ragazzi, a non finire, tutti figli di Dio e nostri fratelli.

Dove si va, così stretti a catena? A casa gride contenti, al cielo!

A. Cannizzo



VERA VITA non lascerà soli i suoi amici nelle vacanze

Per i mesi LUGLIO-NOVEMBRE apriamo un abbonamento speciale:

quattro bei numeri per Lire 25!

Inviatemi subito la piccola quota di abbonamento e vi faremo tenere ogni mese il nostro bel giornale

Compiti per le vacanze - Racconti attraenti - Disegni - Annunzi di Romanzi divertenti.... Tutto nei numeri estivi. **Abbonatevi!**